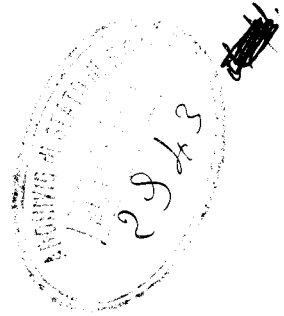


MINISTERO DELL' INTERNO \*  
DIREZIONE GENERALE DEL-  
L'AMMINISTRAZIONE CIVILE \*

\* \* \* L'ORDINAMENTO DELLE  
CARTE DEGLI ARCHIVI DI STATO  
ITALIANI \* \* \* \* \*

MANUALE STORICO ARCHIVISTICO



\* \* \* \* \* R O M A

TIPOGRAFIA DELLE MANTEL-

LATE - 1910 \* \* \* \* \*

# INDICE

---

Relazione a S. E. il Ministro . . . . .	pag.	V
PASQUALE VILLARI — <i>Prefazione</i> . . . . .	»	IX
<i>Archivio di Stato</i> I Torino . . . . .	»	1
» » II Genova . . . . .	»	31
» » III Milano . . . . .	»	45
» » IV Brescia . . . . .	»	59
» » V Mantova . . . . .	»	67
» » VI Venezia . . . . .	»	79
» » VII Bologna . . . . .	»	95
» » VIII Modena . . . . .	»	105
» » IX Parma . . . . .	»	121
» » X Reggio Emilia . . . . .	»	133
» » XI Firenze . . . . .	»	141
» » XII Lucca . . . . .	»	167
» » XIII Massa . . . . .	»	179
» » XIV Pisa . . . . .	»	187
» » XV Siena . . . . .	»	199
» » XVI Roma . . . . .	»	211
» » XVII Napoli . . . . .	»	231
» » XVIII Palermo . . . . .	»	277
» » XIX Cagliari . . . . .	»	305

---

*A S. E. il Ministro dell' Interno  
Presidente del Consiglio*

*Eccellenza,*

*L'esperienza ha da lungo tempo insegnato la necessità di provvedere a che non venga a mancare quella pratica delle antiche scritture, sulla quale si regge il servizio degli archivi di Stato, e che, invece, è seriamente insidiata dall'inevitabile rinnovamento del personale e dal trasloco sempre più frequente di funzionari dall'uno all'altro archivio.*

*Occorre impedire che, in progresso di tempo, gli archivi, per la scomparsa di chi vi sia addetto, si riducano a meri magazzini di carte ingombranti, inutili così all'amministrazione, come alla cultura; e, al contrario, promuoverne il migliore ordinamento ed estenderne la conoscenza fra gl'impiegati ed il pubblico in generale.*

*Di tale dovere furono più di tutti convinti il Ministero e le persone competenti; nè raramente venne espresso il pensiero di soddisfarvi in seno agli alti Consessi, che le nostre leggi hanno preposto all'amministrazione degli archivi.*

*Ma coll'autorità, che dal chiaro suo nome emana, promotore efficacissimo ed illuminato di quel provvedimento fu, sopra tutti, l'illustre e venerando uomo, che a tali Consessi presiede, S. E. il cav. Pasquale Villari; il quale non solamente ne provocò la presa in considerazione, ma in qualche modo lo diresse, seguendo con amore le varie fasi con quei giudizi e quei suggerimenti, che meglio l'hanno ridotto al modello che la sua mente aveva ideato.*

*Così procedendo, oltrechè al bisogno sopra espresso, egli rispondeva a concetti di più ampia portata, che non quello che informa il presente lavoro, come appare dalle pagine seguenti, nelle quali ha voluto ricordare non solo l'origine di questo volume, ma altresì manifestare alcune sue idee personali su altre quistioni, che, pure uscendo dal campo meramente tecnico, involgono tutto il complesso problema degli archivi pubblici italiani.*

*Sotto tale patrocinio il Ministero invitò, dunque, i direttori degli archivi di Stato a trasmettere un elenco preciso delle serie di scritture, conservate nei singoli istituti, sì da mostrarne con evidenza la distribuzione e l'ordinamento, affinchè non solo gli impiegati, addetti ad ognuno di essi, ma quelli ancora sparsi per tutta la penisola, gli studiosi e tutto quanto il pubblico potessero formarsene, dalla loro residenza, un concetto abbastanza esatto, e, all'occorrenza, servirsene senza eccessivo disagio.*

*All' invito i funzionari risposero con la solita premura; e il Ministero è lieto di riconoscerne solennemente la diligenza nel momento, in cui viene alla luce questo volume che raccoglie integralmente tutti i dati che essi hanno somministrato. Certo, la diversità degli archivi e del metodo seguito nella redazione delle singole relazioni esigea che tanto lavoro fosse reso uniforme e che le varie notizie vi fossero coordinate con uguaglianza di criterio.*

*Questa ulteriore fatica, fra le più difficili, venne dalla Giunta del Consiglio per gli archivi e dal Ministero affidata al dott. Eugenio Casanova, direttore dell'archivio di Stato di Napoli, il quale ha corrisposto all'incarico avuto con la competenza e con lo zelo che sono sue pregevoli doti.*

*Il risultato di quel lavoro collettivo, vede oggi la luce sotto li auspici dell' E. V.; e spero, che, col favore che questi gli assicurano, abbia a riuscire di quella utilità, che l' illustre Promotore, l' alto Consesso, che l' approvò, e il Ministero si ripromettono.*

*Esaminandolo e studiandolo, i funzionari, pei quali principalmente è dettato, procureranno di rendersi più famigliari le scritture, a loro affidate, senza fermare le proprie cure ad una serie speciale; varcheranno i confini della loro residenza per vedere quel che gli altri archivi posseggono e che spesso integra le notizie che stanno loro vicine; e si prepareranno a rendere sempre più efficace quel servizio e quell'aiuto, che lo Stato e il pubblico da loro esigono.*

*Da tale estensione di vedute è altresì da sperare un maggior progresso della cultura nazionale, che si larga*

*base trova negli archivi tutti quanti: sicchè il Ministero, cui l' E. V. presiede, potrà andare orgoglioso di avervi effettivamente contribuito.*

*Con profonda osservanza*

*Roma, agosto 1910.*

Il Direttore Generale  
dell'Amministrazione Civile

**PIRONTI**

IV

BRESCIA



---

#### IV.

### BRESCIA

---

L'archivio di Brescia collocato in un fabbricato di proprietà dello Ospedale civile, già convento di S. Giuseppe, fu archivio generale di deposito governativo giudiziario; e nel 1871 soltanto passò nel numero di quelli dello Stato. I suoi atti cominciano col 1426, vale a dire, quando ebbe principio il dominio della Repubblica veneta in Brescia. Ciò non vuol dire però che non vi siano documenti originali o in copia di data anteriore, sparsi in varie serie; ma in generale può dirsi che del periodo del Comune e della Signoria autonomi nulla sia prevenuto sino a noi fra le scritture dello archivio di Stato.

Tutta la suppellettile archivistica bresciana si divide in tre sezioni: nella prima delle quali figurano le *carte di Stato*; nella seconda, gli *archivi e le collezioni speciali*; nella terza, le *carte riservate, le gride e gli ordini a stampa, i sigilli*.

**Sezione I.** Le *carte di Stato* si distinguono secondo che appartengono ad antiche signorie (e in una sola categoria si trovano allora disposti gli atti politici amministrativi, giudiziari, finanziari) ovvero al *Governo dal 1797 in poi* e quindi si ripartiscono in atti politico-amministrativi, giudiziari, finanziari separati.



Fra le scritture delle antiche signorie, che contengono fra le altre memoria della breve signoria francese dal 1509 al 1516, ha maggior importanza l'archivio della *Curia pretoria* o del *Podestà*, giudice di prima istanza, soprintendente alle amministrazioni comunali (1426-1797). Vi si aggiunge quanto è rimasto delle varie magistrature o uffici che ne dipesero, quali il *Vicario pretorio*, giudice di prima istanza al civile (1614-1796), e l'*assistenza pretoria*, costituita dalla delegazione, dal Pretore fatta, delle cause civili ad un giudice, che assumeva il titolo di *luogotenente pretorio* (1577-1799), *assessori e giudici civili e criminali*. Dalle sentenze del Pretore essendo ammesso l'appello a Venezia, e, tranne in casi determinati dalla procedura veneta, potendo sempre gli *Avogadori di comun* della Serenissima interporre il loro veto e richiamare il processo al Consiglio dei Dieci, è naturale che anche nelle scritture dell'archivio di Brescia vi sia traccia di quest'azione. E, in verità, se n'ha prova nelle *lettere avogaresche* (1518-1796), che concernono unicamente il criminale, in virtù della legge 4 settembre 1352, mentre quelli *auditoriali*, vale a dire emanate dagli *Auditori* di Venezia, riguardano il civile (1760-1796).

A queste scritture procedurali vanno sotto il medesimo titolo riunite le lettere ducali, le investiture ecclesiastiche, e i conseguenti *placet* e *exequatur*, l'osservanza delle quali era affidata al Pretore; ma, tranne per pochi registri disposti cronologicamente, la classificazione di tali carte è fatta per materie, secondo il vieto sistema di tutta la regione.

L'*archivio della Curia prefettizia* o del *Capitano* assume tal nome dal *Capitano e Prefetto*, parimente giudice di prima istanza, con speciale competenza, però, sulle cose militari, economiche ed erariali e sulla vigilanza del territorio fuori della città. Siccome Podestà e Capitano, oltre all'appello delle sentenze ordinarie del piccolo criminale e dei podestà e vicari della provincia, dovevano sostituirsi a vicenda nel caso di assenza, così venivano le lettere ducali spesso dirette al *Podestà-Vice Capitano* o al *Capitano Vice-Podestà*. Le scritture di questo magistrato sono disposte secondo l'ordinamento della sua *Cancelleria* che ripartivasi in due sezioni, dette l'una *Cancelleria prefettizia superiore*, gli atti della quale concernono materie di acque, agricoltura, araldica, censo, affari di comuni e opere pie, commercio, ecc. (sec. XVI-XVIII); l'altra *Cancelleria prefettizia inferiore*, che contiene, nei frammenti, che rimangono dopo inconsulte eliminazioni, lettere ducali, suppliche, privilegi sulla medesima materia (sec. XVI-XVIII)

Gli atti della Cancelleria superiore sono disposti per materie ; quelli dell' altra, per nomi dei comuni, ai quali si riferiscono.

Seguono gli atti dei *sindaci inquisitori di terraferma*, i quali avevano attribuzioni complesse, principalmente d'ordine fiscale, dovendo inquisire, formare processi e pronunziare sentenze in materia di contrabbando di dazi, frodi alla pubblica cassa, ecc. Sono dunque sentenze, mandati, lettere, memoriali che vanno dal 1588 al 1771.

L'*Archivio camerale* o della *Cancelleria camerale* (1526-1797) che prende il proprio nome dal *Camerlengo*, delegato alla esazione, custodia ed erogazione delle pubbliche entrate, contiene atti di confische e investiture di beni di banditi, incanti, delibere di beni ecclesiastici e di opere pie, lettere di magistrati veneti, contratti, registri di censi, tassa quintello (5% sulle eredità), affari generali, testamenti. Pur troppo, neppure uno dei 14 registri indicati nell' inventario Rossa, ci è pervenuto, dopo le deplorabili eliminazioni e manomissioni, succedutesi dal 1841 al 1852.

Gli *atti dei tre senatori, delegati all'estimo generale* (1643-1648) comprendono sentenze, lettere, scritture e disposizioni diverse.

L'*Archivio del Magistrato dei monasteri* (1771-1785) è composto di denunce sullo stato economico degli enti religiosi, gride e ordini a stampa.

Tutte le carte, del resto poche, di queste ultime quattro serie sono accodate a quelle della Cancelleria prefettizia, colle quali formano quasi un tutto ; e sono in parte ordinate per materie, in parte disposte alfabeticamente.

La seconda parte della prima sezione contiene le scritture del *Governo dal 1797*, in poi, distinte come è stato riferito. Quindi fra gli *atti politico amministrativi* sono conservati, mancando quelli del Governo provvisorio bresciano del 1797, della Repubblica cisalpina e dell'occupazione Austro-Russa, quelli della *Prefettura* del dipartimento *del Mella* (1802-1815), che sono disposte per materie, e vanno uniti con alcuni registri di Stato civile (1804-1814).

Caduto l'Impero napoleonico, Brescia fece parte del Regno lombardo-veneto ; e, come tale, fu sede di una *I. R. Delegazione* provinciale, le cui attribuzioni corrispondevano, all' incirca, a tutte quelle delle attuali prefetture, però con maggior importanza politica. Dalla medesima dipendevano i *Commissari distrettuali*, residenti in ogni capoluogo di mandamento. Le sue carte (dal 1815 al

1859) conservano l'andamento dato all'ufficio medesimo e riescono di facile ricerca. Le carte delle *Commissarie distrettuali* vanno dal 1814 al 1860.

All' I. R. Delegazione, provinciale successe la *R. Prefettura di Brescia*, i cui atti, ordinati come i precedenti, vanno dal 1859 al 1889.

Alle tre serie, ora citate, vanno aggiunti i così detti *fascicoli fissi* (1805-1868) che riguardano affari speciali dell'Amministrazione provinciale.

Alle scritture della Prefettura seguono quelle delle *Sottoprefetture*, dal 1859 al 1868.

Le carte dell'*Ispettorato provinciale delle scuole* (1802-1860) concernono la istruzione primaria, le tabelle degl' insegnanti, gli esami, le scuole elementari e normali; e sono seguite da quelle del *R. Provveditore agli studi* (cartelle n. 69, 1860- 1873).

Seguono 474 mazzi, registri e cartelle degli *Uffici di leva* dal 1826 al 1860; e i *Conti consuntivi delle opere pie e delle fabbricerie*, dal 1865 al 1889.

Nella categoria degli *atti giudiziari* sono le scritture della *Corte d'appello di Brescia*, dal 1807 al 1815, del *Tribunale civile e correzionale di Brescia*, dal 1818 al 1895, delle *Preture* di Brescia, Bagnolo, Mella, e di quelle soppresse di Ospitaletto e di Rezzato, dal 1818 al 1865.

Nella categoria degli *atti finanziari* sono conservate le carte dell'*Amministrazione demaniale*, dal 1797 al 1798; dell'*Ufficio di commisurazione*, poi del Registro, in Brescia e Chiari, dal 1850 al 1864; dell'*Intendenza di Finanza* di Brescia, dal 1805 al 1887.

La **Sezione II** dell'archivio di Stato di Brescia è destinata agli *archivi e collezioni speciali*; e riesce importantissima per la qualità e antichità dei documenti contenutivi, che in maggioranza concernono l'amministrazione del territorio, i comuni, gli enti morali e i privati.

La *Cancelleria del territorio bresciano* (1388-1797) consta di due parti: la prima contiene i frammenti della Cancelleria vera e propria, cioè provvigioni, carteggi, registri di privilegi, processi, atti concernenti l'estimo; la seconda è esclusivamente formata da tutte le carte che fra un estimo e l'altro si andavano raccogliendo presso la Cancelleria, come polizze (denunzie), registri, ecc. Alcune copie di documenti dei sec. XII e XIII si trovano pure fra queste carte.

Gli *atti del Comune di Brescia* (antico) ed *altri della Provincia* (sec. XIV-XIX) comprendono quelli dei *Consoli dei quartieri*, magistratura prettamente municipale; cui spettava giudicare sui concorsi dei creditori, sulle adizioni di eredità con beneficio d' inventario, sul pagamento delle doti, ecc. (1775-1800).

Quanto agli atti dei *Comuni rurali*, son notevoli quelli di *Orzinovi* (sec. XIV-XIX), liberamente depositati nell'archivio di Stato nell'anno 1897.

Negli atti del *Collegio dei giudici e dei notai* (1342-1795) è un bel codice membranaceo appartenente al Collegio dei giudici. Per quello dei notai si hanno gli Statuti del 1432 e il *Liber Mutarum* (1566).

Sotto il nome di *atti professionali di architetti, ingegneri e periti* (1785-1873) è una raccolta, distinta per nome, dei singoli professionisti.

Finalmente, a questa sezione appartengono ancora l'*archivio degli enti religiosi* di Brescia e sua diocesi (1225-1805) e gli *archivi di famiglie* (sec. XIII-XIX) pervenuti generalmente per dono o per acquisto.

La **Sezione III** contiene gli *atti riservati, le stampe e i sigilli*, che sono scarsissimi di numero. Le carte riservate (1805-1859) vengono in piccola parte dalla Commissione distrettuale di Verolanuova, e per la massima parte dalla Delegazione provinciale, e dalla Sotto-Prefettura di Salò. Sono munite di un indice alfabetico che ne rende sicura la ricerca. Le stampe (1700-1861) e i sigilli sono provvisoriamente uniti a questa sezione.

## Bibliografia

---

- Anonimo — Nota sull'*Archivio di Brescia* inserita nell'*Archivio Storico Lombardo*. Anno I — Milano, 1874, pag. 369.
- VAZIO NAPOLEONE — Relazione ufficiale sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882) — Roma, 1883, II. *Archivio di Stato in Brescia*, pag. 114-119.
- LANGLOIS et STEIN — Archives — cit.
- LIVI GIOVANNI — Il R. *Archivio di Stato in Brescia*. Cenni e proposte, inserito nell'*Archivio Storico Lombardo*. Vol. I, anno XXI — Milano, 1894, pag. 137-171.
- Minerva — cit. —
- LIVI GIOVANNI — L'*Archivio del Comune di Orzinuovi nell'Archivio Storico Italiano*. Tomo XXII, anno 1898 — Firenze, 1898, pag. 69-72.
- PESCE ANGELO — Notizie sugli Archivi di Stato Roma, 1906, pag. 46-49 e pag. 152.
- CONDIO FILIPPO — *Archivio Camerale Veneto*. Tassa Quintello — Brescia, 1902.
-